

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato recapito restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

PERIODICO DI INFORMAZIONI

Biblioteca Fardelliana 01
lg. S. Giacomo, 18 (Tp)
91100 Trapani

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»
Mt 5, 37

ANNO 45° - NUMERO 5 - TRAPANI, 19 MAGGIO 2003

UNA COPIA € 0,50

www.farogionale-3000.it

Alle urne!

Fra pochi giorni gli elettori della nostra provincia saranno chiamati ad eleggere il Presidente ed i Consiglieri della Provincia Regionale. Quelli dei comuni di Buseto, Custonaci, Favignana, Paceco, Partanna, Petrosino, Poggioreale, Salemi, Santa Ninfa, San Vito Lo Capo, Valderice e Vita anche i loro Sindaci e i Consiglieri comunali.

La campagna elettorale è alle ultime battute e si è svolta pacificamente, senza i toni accesi e spesso incivili che in questi ultimi tempi hanno caratterizzato il dibattito nazionale. I nostri concittadini, ma, soprattutto, i nostri dirigenti di partito ed i nostri candidati hanno giustamente ritenuto che il consenso popolare non dovesse essere violato da interferenze di politica generale, ma dovesse essere motivato da un programma amministrativo che tenga conto delle necessità locali che si traducono in buona e corretta amministrazione, strade, scuole, lavoro e servizi sociali.

È indubbio che particolare interesse suscita l'elezione del Presidente della Provincia e dei Consiglieri provinciali, sia per la frattura determinatasi nel centrodestra con una doppia candidatura, sia per l'importanza che riveste l'Ente Provincia. Lo Stato moderno realizzato in Italia in questo dopoguerra è giunto alla sua organicità di "società perfetta" proprio attraverso la sublimazione degli antichi "Stati Regione" e "Stati Province" così che l'Ente Provincia, che pure lo Statuto siciliano voleva soppresso, si trova ad essere legittimato quale erede e continuatore delle tradizioni, dei modi di vivere, dei modi di pensare, dei costumi, propri degli antichi stati scomparsi. L'Ente Provincia ha dato, perciò, buona prova, con le sue attribuzioni, quale Ente intermedio tra il Comune e la Regione.

Nella corsa verso Palazzo Riccio, sede della presidenza della Provincia, nei quattro Collegi di Trapani, Alcamo, Marsala e Mazara del Vallo, concorrono ben 18 liste con circa 150 candidati, tutti espressione delle comunità locali e dei loro interessi, tutti votati alla politica nel senso migliore del termine, come arte di governare l'Ente locale nell'interesse collettivo.

Inutile sottolineare la necessità di andare tutti alle urne per deporre il proprio voto, comunque indirizzato. Il voto è espressione di libertà, di democrazia, di partecipazione: chi non è andato a votare, o ha votato male, non avrà poi il diritto di lamentarsi se le cose vanno male, se i suoi interessi, le sue esigenze non sono tutelati. Per questo abbiamo chiesto ad alcuni candidati di diversa estrazione il loro pensiero che pubblichiamo integralmente, perché il nostro voto sia il più possibile cosciente e bene attribuito.

A loro e a tutti gli altri, candidati Presidenti, candidati Sindaci, candidati Consiglieri provinciali e comunali il nostro augurio di successo nel comune interesse.

Antonio Calcarà

«Missione Salute» nella Scuola italiana

Tra le novità della riforma Moratti, va sottolineata la coraggiosa (e dispendiosa) pubblicazione di alcuni opuscoli, che stanno per essere distribuiti agli alunni delle Superiori. Hanno lo scopo di informare i giovani su alcuni problemi vitali per la gioventù come l'alimentazione, le dipendenze, il doping, la donazione del sangue e degli organi, i servizi di primo soccorso, i rischi di incidenti domestici e la sessualità.

Saremmo proclivi a giudicarli ottimi, almeno nelle intenzioni, ma su taluni argomenti, come quello della sessualità, affiorano tra gli educatori, a prescindere dal loro tipo di schieramento pregiudiziale, delle riserve sostanziali.

Nell'opuscolo che ha per titolo "L'amore con amore", dove con puntigliosa precisione viene trattato il tema, è da notare la stesura, che vorrebbe essere spigliata, attraente e di facile apprendimento.

Ma l'approccio al problema, tanto attuale e delicato, sembra carente, se non addirittura ambiguo, su alcuni punti fondamentali. Non tiene conto, ad esempio, che la stragrande maggioranza dei ragazzi dai 14 anni in su, sono già informati (o male informati) per vie diverse dell'argomento. Ci sono in giro,

sottobanco e nelle edicole, riviste e rivistine maledoranti di porno, che propongono una pseudo istruzione sessuale, ci sono discoteche e pubs, che, senza voglia di demonizzarli tutti, sono anfratti assordanti di mala educazione all'amore, ci sono branchi di giovani e, purtroppo, di giovanissimi, vere agorà di perversione, folle notturne, nauseabonde di droga e malaffare.

L'itinerario educativo dovrebbe, allora, partire non dal raffronto con il livello più basso degli esseri viventi e qui rimanere, ma dalla chiara, corretta e precisa informazione che le creature viventi appartengono alle tre categorie filosofiche della vita: quella vegetativa, la sensitiva e la razionale.

Gli uomini non hanno solo le necessità degli alberi, né quelle dello scimpanzé, ma per loro natura, la più alta e privilegiata, fruiscono, non del solo istinto, ma dei beni superiori dell'intelligenza, della volontà e della libertà, per cui godono fortunatamente del più alto gradino nella scala dei valori. Perciò debbono lasciarsi guidare da un'etica tutta propria, che permea i costumi, gli interessi, la socializzazione e la stessa fisiologia umana.

Partendo con questo piede giusto, i giovani si renderanno conto che il sesso, nelle sue espres-

sioni organiche di maschio e femmina, ha una sua valenza, che supera l'istinto e la squallida motivazione di piacere per il piacere, è destinato alla procreazione, ha per base l'amore, si consolida nel tempo, richiede una programmazione intelligente e pulita, fatta di attese e di sacrifici.

Altro punto assente o poco evidenziato in questo opuscolo degli itinerari è l'istituto familiare. Sappiamo che la comunità nazionale ha il fondamento nella famiglia, che la Costituzione italiana riconosce come "società naturale fondata sul matrimonio" (art. 29). E nell'art. 30 la medesima Costituzione ribadisce categoricamente che "è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli". A questo proposito, lo Stato non può avere una sua filosofia e un sistema educativo proprio (tanto meno la Scuola), bensì deve rispettare la filosofia, il sistema educativo dei suoi cittadini, la cui stragrande maggioranza è di cultura, di tradizione e di morale religiosa, che non limitano, ma caratterizzano e impongono lo Stato pur nella sua laicità.

Di tutto questo, a nostro giudizio, gli estensori di "L'amore con amore" non tengono conto, e quindi sono incapaci di ri-

spondere a fondamentali interrogativi, che sorgono qua e là, durante un'attenta lettura. Ad esempio Perché la convivenza con gli altri impone dei limiti alla propria libertà? Perché l'amicizia ha dei doveri? Tutte le amicizie sono vere, sane, sicure, o sono, talvolta, associazioni a delinquere? Che vuol dire innamorarsi, che senso ha, perché questo avviene? Perché l'attività sessuale non si può paragonare alla stregua di quella sportiva, industriale, politica ecc.? Perché la fine di un amore lo si considera una malattia, dalla quale, per fortuna si guarisce? Perché fare l'amore non può essere considerato solamente "un modo piacevole di passare il tempo"?

Ammiramo, senza dubbio, lo sforzo titanico del Ministero dell'Istruzione, che con questa iniziativa, ricca di novità, intende rompere il ghiaccio (o l'andazzo) su argomenti lasciati all'inventiva degli insegnanti e degli educatori. Pensiamo, però, che altrettanto vigoria debba usare perché la famiglia, la scuola, gli educatori e la vastissima assemblea degli studenti italiani leggano, discutano e facciano tesoro perché lo scopo di questa pubblicazione lodevolissima non venga vanificato.

Antonio Giannetto

Trapani ieri e oggi

Bisogna passare dalla via Giudecca per incontrarsi con una figura originale ed interessante, cioè con un uomo che bloccato fisicamente su una sedia, guarda la gente che vi passa. Con la propria esperienza offre al prossimo la storia di un rione e il ricordo di figure che hanno per anni occupato il territorio del "vecchio signore".

Conoscerlo, riconoscerlo è un'esperienza meravigliosa, perché il vecchietto induce inconsapevolmente il passante a soffermarsi ascoltando la storia di famiglie, di uomini, di figure ancora viventi e di altre scomparse. Passano davanti a lui personaggi che hanno scritto la storia della "Giudecca" e lui ormai li riconosce tutti e tutti ormai riconoscono lui. Anche a me è capitato di parlargli e di soffermarmi ad ascoltarlo. Egli li ricorda tutti i personaggi del passato e quelli che occupavano le case vecchie. Egli ricorda la vecchia cantina — ove il titolare cominciò con l'offrire ai primi clienti un po' di vino buono ed il "cous cous" preparato in famiglia. Il vecchietto li ricorda tutti: il pasticciere del primo locale, con i cannoli ripieni di ricotta fresca, un negoziante della strada che si soffermava anche lui a scambiare quattro parole, il macellaio con la carne equina — ormai si erano abituati in molti a gustarla, specie se si trovava un po' di carne di puledro. Il vecchietto ricorda a tutti che quasi alla fine della Giudecca si perveniva su una strada principale che a sua volta si allargava davanti al piazzale della chiesa di S. Pietro dove si poteva facilmente parcheggiare, adesso tutti fanno a gara per trovare un pezzo vuoto onde sfuggire al controllo delle strisce celesti ed evitare di pagare i diritti spettanti al Comune. La vecchia Trapani è tutta così, piena di ricordi, di vecchi e nuovi negozi, con il locale del rosticcere che offriva, a prezzi modesti, della prelibata rosticceria. Anche la rosticceria si è trasformata col tempo ed ora vi funziona un ristorante sempre pieno di gente. La vita della città ormai si sviluppa sul lungomare, pieno di barchette ormeggiate. Andando oltre, verso la torre di Ligny e girando ancora nel porto mercantile, si prosegue verso il Villino Nasi davanti al quale un grande spazio annotta il transito di macchine arrivate lì per guardare sullo sfondo la "Colombaia" — circondata da un fondale basso pieno di sassi e di alghe sempre verdi. Ritornando al villino Nasi, sempre visitato da turisti, si poteva scorgere, dalla torre di Ligny, i resti di una nave semi affondata posta come a guardia del mare aperto.

Paolo Camassa

I CANDIDATI PER LA PRESIDENZA DELLA PROVINCIA



Giulia Adamo



Salvatore Bongiorno



Baldo Gucciardi

ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

X Edizione Concorso «G. Di Stefano»

Partirà il prossimo 21 maggio la X edizione del Concorso Internazionale Giuseppe Di Stefano "I giovani e l'Opera". Alla manifestazione, promossa ed organizzata dall'Ente Luglio Musicale Trapanese, parteciperanno sessantacinque artisti provenienti da tutto il mondo (Messico, Francia, Germania, Giappone, Ucraina, Corea, Repubblica Moldava, Cina, Bulgaria), fra loro, otto siciliani e tre trapanesi (Giancarlo Aquila, tenore, Ninni Nobile, soprano, Roberto Poma, tenore), che si contenderanno, quest'anno, l'assegnazione delle parti nella "Lucia di Lammermoor" di Gaetano Donizetti.

"In un momento storico — ha affermato Aldo Sarullo, presidente delegato dell'Ente — in cui non si produce più il melodramma, l'ampio numero di domande di ammissione pervenute in questi mesi, ci è di grande conforto, sia poiché diviene testi-

monianza tangibile di una vitalità del mondo artistico, soprattutto, giovanile, sia perché significa che esiste un pubblico che la lirica continua ad amare, ad apprezzarla e a desiderare che sia rappresentata".

"L'amministrazione comunale trapanese — ha assertedo l'assessore

allo Sport, Turismo e Spettacolo, Mazzarella — guarda di buon occhio all'attività svolta ottimamente dal "Luglio" ed è fuor di dubbio che questo Concorso sia ormai un'istituzione e rappresenti, a livello internazionale, un validissimo trampolino di lancio. L'ente ha portato tanta fama alla nostra città e la

sua è un'eredità che non va dispersa né sottovalutata".

"Un elemento che mi piace evidenziare — ha concluso Francesco Braschi, consigliere delegato dell'Ente — è la speciale attenzione con cui il concorso Di Stefano è ormai seguito dagli ambienti artistici. Molti maestri accompagnano i loro allievi, poiché, studiando con loro, ne conoscono le capacità vocali e desiderano esaltarle il più possibile durante l'esecuzione della tessitura del canto, ciò vuol dire che tengono particolarmente al buon esito della prova di selezione".

Il concorso sarà articolato in tre fasi eliminatorie (21 maggio), semifinale (22 maggio) e finale (23 maggio), e si concluderà, il 24 maggio alle ore 21.00 al Teatro dell'Università, con il concerto di gala dei vincitori, accompagnati al pianoforte dal maestro Adele D'Arzono.

Liliana Di Gesù

ENFANT TERRIBLE



CAMARDAUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
Via Marsala, 375
91020 XITTA (TP)
Tel. 0923 532000
Fax 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 € 10.070,91

GIORNALISMO E CULTURA

La ragione d'essere del "giornalismo" dovrebbe essere, sempre, di porsi come fattore di promozione e diffusione della cultura, della "dignità" della persona.

Dignità della persona che può essere garantita se coloro che svolgono attività politica si impegnano in una corretta attuazione ed applicazione delle leggi.

In tal senso il giornale «Il Faro» ha deciso di pubblicare un'edizione straordinaria in relazione alle elezioni

amministrative provinciali di Trapani. Hanno accettato l'invito a farsi intervistare alcuni candidati di area politica diversa. Donne e uomini.

Il nostro Giornale ha voluto operare nella osservanza delle sue tradizioni giornalistiche del dialogo e del confronto pluralistico, dell'imparzialità ed anche del rispetto per le pari opportunità.

Candidati che hanno un passato professionale qualificato da approfondire in avvenire per l'intera collettività.

Queste le domande che abbiamo rivolto ai candidati:

- A) - Quali motivazioni hanno determinato in lei la volontà di candidarsi?
- B) - Perché la candidatura in questa lista?
- C) - Come intende proiettare la sua esperienza professionale ed umana nell'ambito economico e culturale della realtà politica provinciale?
- D) - Impegnarsi oggi nella vita politica attiva è una scelta morale?
- E) - Una volta eletto/a il suo rapporto con l'elettorato sarà sporadico? Non ritiene invece che deve essere costante al fine di tenerlo sempre informato?



Gabriele D'Alì al Consiglio la scelta è tua
Con Giulia Adamo Presidente della Provincia di Trapani

Gabriele d'Alì, coniugato, con due figli, dopo aver conseguito la Laurea in Giurisprudenza a Palermo, ha lavorato per 37 anni al Banco di Sicilia dove ha raggiunto i massimi livelli dirigenziali. In rappresentanza del Bds ha ricoperto diversi incarichi, tra cui componente dei comitati tecnici dell'ABI, Associazione Bancaria Italiana, e vice-presidente dell'ANICA (Associazione Nazionale Istituti di Credito Agrario). Già

vice-presidente dell'Unione agricoltori di Trapani, attualmente è vice-presidente della Cantina sociale "San Francesco", inoltre svolge attività di consulenza per conto di diverse aziende.

Impegnato politicamente, tra gli anni sessanta e settanta, è stato consigliere comunale di Trapani e di Valderice.

Gabriele D'Alì è candidato, come capolista di Forza Italia, al Consiglio provinciale di Trapani.

Risposta alla domanda A)
"La mia candidatura al Consiglio Provinciale di Trapani vuole essere un atto di amore nei confronti della città di Trapani e al tempo stesso un richiamo all'unità delle forze che compongono il centro-destra".

Risposta alla domanda B)
"Io sono un candidato indipendente. Uno degli elementi decisivi che mi hanno portato ad operare questa scelta è la volontà di evitare frantumazioni e divisioni nell'ambito della Casa delle Libertà. La mia candidatura risponde all'esigenza che il centro-destra resti unito e coeso, Forza Italia è l'unica opportunità perché esso possa vincere. Ho scelto inoltre Forza Italia per essere dalla parte di Giulia Adamo e per rendere un servizio a Trapani, alla mia cara città alla quale sono tanto legato e verso la quale ritengo di avere specifici obblighi e dei specifici doveri".

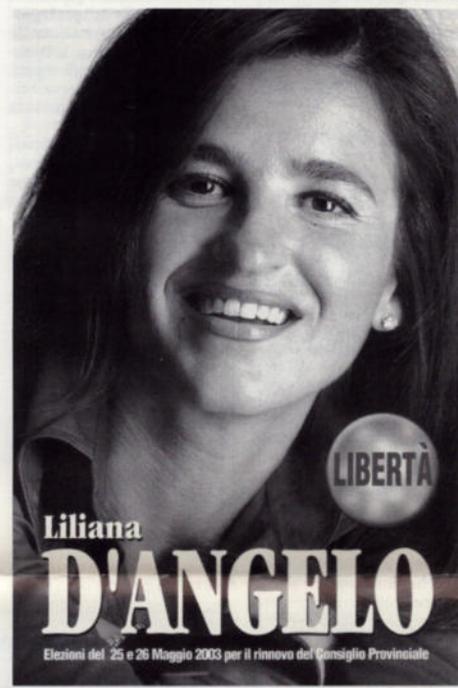
Risposta alla domanda C)
"Come ho sempre fatto lavorando per contribuire allo sviluppo del territorio. In particolare, mi adopererò perché sia data precedenza assoluta tanto ai progetti riguardanti la Colombara e l'ex Ospedale di Piazza

Lucatelli, quanto a quelli di elettrificazione e ammodernamento della tratta ferroviaria con Palermo e di una nuova arteria di collegamento fra il bacino marifero di Custonaci e il porto di Trapani, così liberando la città dalla morsa degli autocarri pesanti e snellendo un traffico sempre più caotico.

Ci sono tutte le premesse perché questi obiettivi vengano realizzati nel prossimo quinquennio: infatti, il consuntivo che presenta Giulia Adamo costituisce la migliore garanzia per il futuro, ove non mancherà mai la passione e l'entusiasmo, la forza e la tenacia già usati a Trapani, a Palermo, a Roma e a Bruxelles".

Risposta alla domanda D)
"Per me l'impegno politico ha rappresentato in ogni tempo volontà di servizio".

Risposta alla domanda E)
"Non sarà affatto sporadico, seguendo l'esempio di Nino Croce, al quale sono stato sempre vicino, mi auguro di avere un dialogo costante e schietto con la gente e non mancherà mai una puntuale e costante informativa, anche attraverso stampa e televisioni locali. Il confronto è il modo migliore per affrontare i problemi e risolverli".



Liliana D'ANGELO
Elezioni del 25 e 26 Maggio 2003 per il rinnovo del Consiglio Provinciale

Liliana D'Angelo, imprenditrice, è nata a Trapani l'11 marzo del 1967. Coniugata con Roberto Culcasi, ha due figlie: Bruna e Monica. È candidata nella Lista Libertà che sostiene il senatore Bongiorno.

Risposta alla domanda A)

Le motivazioni che mi hanno spinto a candidarmi sono state la totale inefficienza dimostrata negli ultimi cinque anni dall'amministrazione provinciale, soprattutto nella mancata concertazione degli Enti locali, necessaria per lo sviluppo del territorio.

Risposta alla domanda B)

La scelta della Lista Libertà nasce sei mesi fa e prende forma nel momento politico preciso in cui i soggetti candidati denunciano il malcontento dell'inefficienza amministrativa ai leader politici del nostro territorio, tant'è che gli stessi firmano un documento (nove su dieci deputati) per ritirare la candidatura Adamo. Da tempo serpeggia nella nostra provincia un certo malessere nei confronti di quella che magari si autodefinisce "classe dirigente".

Bisogna distinguere i vari compiti e indurre gli inefficienti a ritirarsi e, nello stesso tempo, sollecitare la formazione di una nuova élite dirigenziale puntando nel campo giovanile.

Risposta alla domanda C)

La mia esperienza professionale mi porta ad avere una conoscenza reale del territorio che può essere benissimo inserita come parte progettuale in questo territorio.

Da anni opero nel campo socio-economico e reputo necessario porre la mia opera al servizio della collettività.

Non si tratta soltanto di un fatto tecnico ma anche, lo sento nel mio caso, di un fatto morale.

Risposta alla domanda D)

Impegnarsi nella politica è una scelta morale e deve essere fatta in piena consapevolezza. Fare politica non deve intendersi soltanto come un fatto elettorale. Si tratta di un servizio. Ci si deve sentire emotivamente e personalmente impegnati in tutti i sensi.

Risposta alla domanda E)

Per quello che mi riguarda, il rapporto con la gente non l'ho creato in un momento sospetto come quello politico, ma dura da anni con lealtà e rispetto, valori che fanno la differenza.

Da sempre, forse è anche questione di carattere, mi sono sentita coinvolta nella vita socio-economica ma, e soprattutto, mi piace privilegiare e mantenere con la gente il rapporto umano.

È chiaro che, se chiamata dalla volontà popolare a rappresentare gli interessi degli elettori in campo provinciale, sentirò necessario e doveroso, rafforzare questo rapporto.

Sono giovane, guardo all'avvenire e nello stesso tempo rispetto il passato.

In tutto ci deve essere una continuità.

ELEZIONI CONSIGLIO PROVINCIALE 25-26 MAGGIO 2003

il mio impegno sociale continua
al servizio della Provincia



Se vuoi,
scrivi

GIORGIO GERACI

Colleghi n. 1
Trapani, Erice, Valderice, Paceco, Favignana

Giorgio Geraci ha cinquant'anni. Sposato con Titty Ferrante, psicologa, ha una figlia: Giorgia. Candidato nella lista D.S., è responsabile del Centro Diurno del Dipartimento di salute mentale presso la Cittadella della salute a Trapani.

Risposta alla domanda A)
Sono consapevole dell'opportunità di dilatare a livello politico amministrativo provinciale quel processo di comunicazione e di partecipazione portato avanti da anni nella mia attività professionale di medico-psichiatra.

Risposta alla domanda B)
Sono stato sempre di "sinistra".

Risposta alla domanda C)
Nella mia attività ho avuto ampia collaborazione dal "volontariato". L'azione di solidarietà e di abnegazione che il volontariato svolge ha accresciuto la mia consapevolezza, come uomo e come medico, che un individuo in difficoltà è e rimane una "persona" alla quale il disagio psi-

cologico, ambientale, economico non deve far perdere il diritto di "cittadinanza". Da consigliere provinciale rivendicherò servizi socio-sanitari integrati, strutture diversificate ed il rispetto di alcune leggi socio-sanitarie finora disattese.

Risposta alla domanda D)
La politica deve essere sempre all'insegna della correttezza e quindi della moralità.

Risposta alla domanda E)
Come medico, ma soprattutto come cittadino ho constatato con fastidio lo scollamento fra gli eletti e i cittadini. Il mio impegno sarà quello di armonizzare i tempi della mia rappresentanza politica con quelli degli incontri con la base elettorale.

Ristorante Bar Pizzeria
Sunshine

Albano Marina Tel. 0924 597872



ABBONATI!

È un segno tangibile di amicizia e di collaborazione per tenere in vita questo periodico.

Con il prossimo numero sarà sospeso l'invio a quanti non avranno rinnovato l'abbonamento.

Abbonamento:
Ordinario € 10,00
Sostenitore € 52,00
Estero \$ 50,00
c/c postale: 11425915

Rinnovo Consiglio Provinciale di Trapani

COLLEGIO N. 1
Trapani, Erice, Valderice,
Paceco, Favignana



Per far
amministrare
Trapani
ai trapanesi



Geol. Sergio
MESSINEO

Assessore Attività Produttive al Comune di Trapani

Sergio Messineo, geologo, ha 35 anni. È coniugato ed ha tre figli che vanno dai cinque anni ai tre mesi. È candidato nella lista Libertà che appoggia il senatore Bongiorno.

Risposta alla domanda A)

L'impegno che ho profuso come Assessore al Commercio del Comune di Trapani mi ha portato ad una riflessione profonda sulla necessità che ciascuno offra il proprio contributo per lo sviluppo del territorio. L'Amministrazione Fazio, di cui ho fatto parte, ha dimostrato che si può governare il territorio nel rispetto delle regole e dando risposte alla collettività attese da anni. In oltre un anno e mezzo di amministrazione abbiamo parlato con la gente, abbiamo costruito progetti su idee condivise, non imponendo, ma proponendo, abbiamo sanato situazioni anomale ed assurde che si trascinavano da anni. Da parte mia, ho in-

teso a questo punto dare un ulteriore contributo, volendo applicare il "Progetto - Trapani" al territorio dell'intera provincia.

Risposta alla domanda B)

Ho condiviso il progetto politico espresso dalla lista "Libertà", nata su un'idea precisa: il territorio della provincia di Trapani deve essere governato dai trapanesi. Non si possono accettare progetti imposti da chi non può certo avere a cuore le sorti della provincia di Trapani, perché non vive il territorio, ma ritiene che la nostra terra possa essere merce di accordi politici.

Risposta alla domanda C)

Crede di avere già dimostrato, da assessore al Commercio del Comune di Trapani, qual è la mia idea di amministrazione di un territorio. Sin dalla mia nomina ad Assessore, a gennaio del 2002, ho portato avanti un progetto politico-amministrativo volto al sostegno delle imprese del territorio, con una sinergia reale tra pubblico e privato. Ho avviato il percorso per mettere ordine nel complesso settore del commercio, mantenendo un rapporto costante con le categorie produttive.

Risposta alla domanda D)

Crede che oggi più che mai impegnarsi nella vita politica attiva sia una realtà morale. Ognuno deve dare il proprio contributo per non ritrovarsi domani a recriminare e per assumersi in prima persona la responsabilità di quanto sarà o non sarà fatto.

Risposta alla domanda E)

L'esperienza di assessore al Commercio del Comune di Trapani mi ha portato ad un rapporto costante con i cittadini, che non potrà che proseguire se dovessi diventare consigliere provinciale.

Franca Sirenetta Poma ha studiato al liceo Artistico di Palermo. Ha conseguito la Laurea in pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Insegnante di Disegno e Storia dell'Arte. Adesso è in pensione. Ha sempre operato nella pittura partecipando a mostre nazionali e internazionali, hanno scritto di lei i maggiori critici d'arte nazionali; da 10 anni lavora il corallo con soluzioni e applicazioni nuove. Ha un figlio, Claudio Ruggirello, laureando in ingegneria. È candidata nella lista di "Forza Italia" per sostenere la Presidente Giulia Adamo.

Risposta alla domanda A)

Le motivazioni per la mia candidatura nascono dal volere dare un contributo ed un sostegno alla presidente Adamo che, come donna, ha operato nel territorio e che, se riconfermata, potrà portare a compimento il programma già avviato da cinque anni.

Inoltre il mio intento è di dare un messaggio chiaro alle donne della provincia che, a qualsiasi età, devono oggi mettersi in discussione e partecipare al governo del loro territorio.

Quindi nello spirito delle pari opportunità è giusto garantire alla società la presenza attiva delle donne.

Risposta alla domanda B)

Perché, pur non essendo iscritta ad alcun partito, sono per indole e cultura portata alla mediazione e ad una visione liberale della politica.

Risposta alla domanda C)

Di fronte all'elettorato mi impegno



attraverso la mia esperienza culturale e artistica di incentivare l'opera d'arte e il recupero delle opere antiche, per la valorizzazione dei siti archeologici e per la ristrutturazione degli itinerari artistici della provincia.

Risposta alla domanda D)

Impegnarmi come donna nella vita politica lo ritengo un dovere morale e una presa di coscienza delle possibilità e del dovere che le donne hanno nel trovare servizi idonei per consentire loro uno svolgimento adeguato al loro lavoro.

Perché noi sappiamo, per esempio, le carenze e le difficoltà che le donne hanno nel trovare servizi idonei per consentire loro uno svolgimento adeguato al loro lavoro.

Risposta alla domanda E)

Sostegno ed iniziative per i ragazzi disabili.

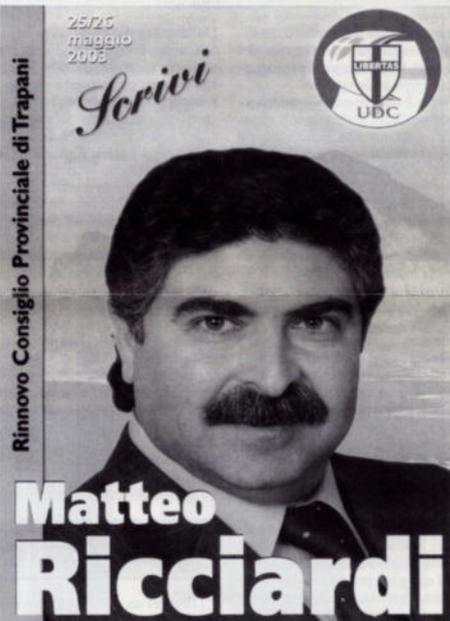
Programmi di formazione e campagne di sensibilizzazione per l'accrescimento del senso civico e della tolleranza razziale.

Risposta alla domanda A)

Certamente la lunga e positiva esperienza amministrativa maturata e acquisita al Consiglio Comunale di Trapani nell'arco di tre consiliature consecutive mi ha permesso di fare una valutazione serena circa la concreta possibilità di potere offrire il mio contributo di idee e di proposta in seno al Consiglio Provinciale. Ma devo anche dire che non ho esitato a seguire l'invito che tanti fra amici ed artigiani mi rivolgevano affinché provassi a rappresentare e farmi portatore delle loro istanze di categoria in una nuova dimensione, più ampia e forse più adatta di quella strettamente comunale. Insieme a loro ho ritenuto che sia arrivato il momento di portare al centro del dibattito politico provinciale le gravi problematiche che assillano il tessuto economico-produttivo del nostro territorio ed accendere l'attenzione sulle grandi risorse che può offrire allo sviluppo e progresso economico la piccola e media industria in generale e il mondo dell'impresa artigiana in particolare che a mio avviso ha veramente bisogno di essere sempre più adeguatamente sostenuta e valorizzata.

Risposta alla domanda B)

Al riguardo penso proprio che la mia storia politica personale parli per me! Chi mi conosce sa bene che mi sono sempre riconosciuto e ho praticato i valori e gli ideali del moderatismo che in politica si sono tradotti efficacemente nell'esperienza del cattolicesimo democratico attento e sensibile alla dottrina sociale della Chiesa, intendendo ed improntando il servizio politico come un'opportunità di crescita sociale e civile di tutte le persone ed operando sempre nell'interesse generale della collettività. Così come è risaputo che da quando ho intrapreso direttamente il mio impegno politico ho sempre militato con coerenza nelle formazioni politiche che rappresentassero quei valori e quegli ideali a cui sono sempre rimasto fedelmente attaccato. Oggi quindi non posso che ritrovarmi felicemente nell'Udc, un partito che a quelle esperienze si richiama direttamente, nato da poco dalla sintesi di tre soggetti politici diversi ma dalla comune matrice orgogliosamente democristiana, ed in cui, per le cose che ho detto, mi riconosco pienamente sentendomi completamente rappresentato dal suo progetto e collocazione politica all'interno della Casa della Libertà.



Matteo Ricciardi, 46 anni, coniugato ha due figli. Direttore provinciale del Patronato EASA (Artigianato), è candidato nella lista UDC a sostegno della presidente Adamo

Risposta alla domanda C)

Crede di avere già risposto nella precedente domanda ma qualcosa, anche breve, voglio aggiungerla ugualmente per meglio chiarire e approfondire il mio pensiero al riguardo: sono fermamente convinto che il progresso e lo sviluppo socio-economico di questa nostra provincia passi, ancor di più nei prossimi anni, attraverso una efficace programmazione di interventi a sostegno di tutto il tessuto economico e produttivo nel suo complesso presente nel territorio e per questo occorre tenere alta la guardia ancor di più quando nei prossimi anni la Sicilia uscirà dall'obiettivo dei finanziamenti dell'Unione Europea per fare poi parte dell'unica grande area di libero scambio del Mediterraneo. Bisogna quindi preparare per tempo questi passaggi affinché non siano traumatici per la nostra economia locale, valorizzare sempre più i nostri prodotti tipici e sostenere le nostre imprese nella commercializzazione dei propri servizi e prodotti. Per fare questo occorre senza dubbio un cambio radicale di mentalità volta a formare ed invogliare i giovani ad intraprendere nuove

iniziative o a favorirne la nascita, perseguire il dialogo sociale fra le categorie produttive e le forze sindacali proseguendo nelle forme della programmazione negoziata, incoraggiare gli investimenti e le innovazioni tecnologiche, semplificare al massimo le procedure burocratiche. Insomma il cambio di marcia deve essere quanto più dinamico ed energico possibile. Ed io ritengo di potere mettere al servizio ed offrire le mie capacità ed esperienza specifica per un progetto politico complessivo serio e credibile che punti alla realizzazione di tutto ciò che penso.

Risposta alla domanda D)

Personalmente, sono convinto di sì. Chi è impegnato nella vita pubblica, a qualsiasi livello di rappresentanza, assume su di sé una grande responsabilità nei confronti della società in generale e della gente comune in particolare che lo porta ad essere un continuo e costante riferimento per tutti quanti ripongono in lui la propria fiducia ma anche le proprie istanze, le proprie aspettative, i propri bisogni, tutte le problematiche più diffuse, e si aspettano che non vengano traditi ma piuttosto che si

adoperi fattivamente e concretamente per risolverli. L'opinione pubblica è molto attenta e sa perfettamente distinguere tra chi opera limpidamente, disinteressatamente, con passione e correttezza nell'interesse generale da quanti invece come si dice abitualmente "fanno solo passerella, producendo chiacchiere o vendendo fumo" ed al momento giusto sa premiare o punire i differenti interpreti di questa o quella impostazione. A maggior ragione penso che questa responsabilità debba costituire, oggi più di ieri, un vero e proprio imperativo inderogabile per quanti si impegnano politicamente, perché a mio avviso solo in questa maniera si può trasmettere ed infondere, in un circolo virtuoso che comincia proprio dalle rappresentanze popolari, quella fiducia necessaria nelle istituzioni che ciascuno di noi è chiamato a testimoniare in prima persona e non può assolutamente trasgredire o vanificare con comportamenti che minano alla base le regole della convivenza civile.

Risposta alla domanda E)

Forse esagero se mi ritengo un fortunato, ma credo proprio che per me cambierà ben poco visto che è mia abitudine non fermarmi mai nella campagna elettorale in quanto per me la campagna dura tutto l'anno e non solo per il periodo elettorale. Incontro così spesso i miei amici ed elettori e ci confrontiamo così approfonditamente sull'operato e il lavoro svolto e da svolgere che non avrò di certo nessuna difficoltà a ripetere queste positive e costruttive esperienze anche dall'osservatorio più impegnativo della Provincia. Su questo mi sento di dare assicurazioni più che salde non solo ai miei sostenitori ma anche agli operatori dell'informazione che mi troveranno come sempre disponibile a discutere e confrontarsi su tutti i temi e le problematiche che mi verranno sottoposte e che mi troverò ad affrontare nell'esercizio delle funzioni e delle responsabilità amministrative che gli elettori vorranno assegnarmi, cercando di essere quanto più presente possibile nella comunicazione pubblica. Sono convinto d'altronde che siano queste le ragioni fondanti di una vera democrazia partecipativa che consenta a tutti di conoscere e giudicare l'operato dei propri amministratori e che, in chiave moderna, rendono migliore e più trasparente il rapporto tra eletto ed elettore a cui non intendo rinunciare.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

91100 Trapani
Tel./Fax 0923.24875

Amministrazione
Tel. 0924.31744 - Fax 0924.34276

Redazione Regionale
90138 Palermo - Via Houel, 24
tel. 091.336601

Direttore Responsabile
Antonio Calcarà
Redattore Capo
Liliana Di Gesù

Videoimpaginazione e stampa
Arti Grafiche Cosentino
Trapani Via C. A. Pepoli, 102
Tel./fax 0923.531099

cosentino-tipografia@libero.it
artigrafichecosentino@tin.it

Abbonamento annuo € 10,00
Abb. sostenitore € 52,00
Abbon dall'estero \$ 50

Casella Postale 135 - Trapani
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editore Società Cooperativa "no profit" a r.l.
«IL FARO»

Iscritta al n. 4156 del Registro degli Operatori di Comunicazione

Questo numero è stato chiuso il 16 Maggio 2003



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

CAMPING NAUSICAA

IL MEGLIO CHE PUOI TROVARE

C. da Spiaggia Piana
Castellammare del Golfo
Tel. 0924.33030 - Fax 0924.38173

Kubrick: un altro modo di fare cinema nel 900

Dopo aver reciso il cordone ombelicale, Kubrick può dedicarsi al suo cinetismo più ambizioso "2001 Odissea nello spazio". L'origine della vita, forse determinata da un misterioso monolite nero, il primo atto di forza. La prima violenza dei primordiali progenitori dell'uomo, e poi il XXI secolo, il viaggio verso Giove, al di là dello Spazio e del Tempo - sull'onda della musica di Johann Strauss - fino alle soglie di una stanza settecentesca dove coesistono nascita e morte, accanto al monolite nero. Ma anche la profezia lanciata nel 1968, che nel 9000, raffinatissimo computer, possa governare tutte le nostre azioni e possa persino ribellarsi all'uomo. Straordinario, visionario, anticipatore, subliminale, ricco di soluzioni ingegnose di piccole e grandi intuizioni, di magici effetti speciali, questo lungometraggio riesce a schiudere prospettive nuovissime all'arte cinematografica e, contemporaneamente, ne supera le barriere esterne e le delimitazioni, interne, di genere.

Anche "Arancia meccanica", nel 1971, riuscirà a infrangere le barriere della settima arte, diventando un punto di riferimento per il

mondo contemporaneo per i mass media e per l'immaginario collettivo. Kubrick analizza la violenza giovanile metropolitana, assurda, inspiegabile, gratuita, efferata, con il suo modo di vestire e di muoversi, i suoi gerghi, le scorribande, le questioni di gerarchia all'interno del branco, gli stupri, i pestaggi, l'omicidio - e l'amato "Ludovico Van" Beethoven, la cui musica riesce a pacificare anche la notte trascorsa nel modo più truculento, ma poi il suo discorso vola alto, analizza il problema della libertà e della scelta dell'individuo, e va a colpire il Potere: la



violenza fa parte, inevitabilmente, della nostra vita, ed è il Potere che canalizza la violenza dell'uomo, la istituzionalizza, e se ne serve per i suoi fini repressivi. La stessa analisi sulla violenza ritorna, nel 1987, in "Full Metal Jacket". Lo Stato vuol cancellare dalle reclute la loro umanità per farne dei veri e propri killers - solo così la violenza istituzionalizzata può ritornare utile al Potere. Il Vietnam che Kubrick ricostruisce a pochi chilometri da Londra, a pochi chilometri da casa sua, è il più autentico, il più infernale degli inferni, e la scoperta che il cecchino finalmente colpito a morte non è altri che una povera ragazza vietnamita rantolante, è il più spazzante, il più scioccante dei ribaltamenti.

*** Nel frattempo, Kubrick ha ancora affinato, ha perfezionato - ove fosse possibile - la sua straordinaria perizia tecnica. È un miracolo di tecnica sono "Barry Lyndon", 1975, e "Shining", 1980. Nel primo egli usa, per gli interni, la luce naturale e quella delle candele e dei lumi ad olio, e con speciali obiettivi riuscirà a ricreare gli ambienti e le atmosfere del Settecento di Hogarth e di Wat-

teau. In "Shining" la steadycam - una specie di prolungamento dell'occhio del regista - ingigantisce con le sue carrelle la tensione e il ritmo della narrazione; Kubrick "incalza" con un potentissimo Horror movie" metafisico, angosciante, che non ha fine, che non ha conclusione "Shining" è il male del mondo - è il male che nasce con l'uomo e dentro l'uomo, ma è anche il male che scaturisce da un luogo, misterioso, incontrollabile, ineluttabile un mix esplosivo fra seduta psicoanalitica e seduta spiritica in cui molte forze, molte presenze più o meno occulte - emergono dal profondo e confliggono violentemente fra di loro. E ciò che di mostruoso è accaduto, inevitabilmente ricadrà. William M. Thackeray Stephen King - ovvero alta e bassa letteratura (il primo con Barry Lyndon, l'avventuriero che tenta invano la scalata di una società classista, il secondo con Jack Torrance, lo scrittore in preda alla sua follia omicida), costituiscono gli spunti iniziali per approfondire, per rinnovare, per inventare un altro modo di fare cinema.

Giovanni Salvo
(2° - segue nel prossimo numero)

Basket: Play Off Trapani Montegranaro 1-1



2 a 1 per la Satin Trapani (tre difficili gare 69 a 64, 63 a 70, 80 a 71 i risultati) con Imola nella prima fase dei play off e passaggio a pieni voti alle semifinali.

L'avversaria di turno è la Premiata Montegranaro, prima classificata nell'altro girone, 24 vittorie nella stagione regolare, reduce dal due a zero inflitto al Livorno nella scalata alla Lega 2, scesa al Pala Ilio con l'intenzione di chiudere subito il conto.

Nel primo incontro, fuori casa, nulla da fare per il Trapani, la sconfitta non ammette recriminazioni, il risultato è 84 a 71.

Il parquet marchigiano e la folla non concedono possibilità per uscire indenni. I trapanesi fanno tutto ciò che possono, restano incollati per tre quarti ai locali, poi, nell'ultima e decisiva fase, com'è successo spesso quest'anno, cedono inesorabilmente. Bravi più che mai Giampaolo Zamberlan, Marco Caprari, un po' meno l'ex di turno Gus Binelli.

Nella fase due il Trapani, al cospetto di un pubblico eccezionale e numeroso, malgrado l'insolito orario (ore 21) si riscatta in maniera brillante, sfodera gioco e classe, riesce nell'intento. Senza voler esagerare, a nostro avviso, per molti aspetti, la migliore prestazione della stagione.

92 punti contro gli 80 degli ospiti costituiscono, forse, una lezione troppo severa per la squadra dell'ex Giovanni Gebbia che incassa subito un -9, raggiunge un +8 nel secondo quarto, accusa un -15 (90 a 75) a sessanta secondi dal termine.

L'ala Filippo Cattabiano (33 minuti in campo assieme a Cesare Semprini) la guardia Francesco Gori, il play Luca Sabatini sono uomini che non perdonano, colpiscono se si lasciano loro degli spazi. Nove su dieci atleti, ad eccezione di Jacopo Torresi, rimasto soltanto due minuti, hanno lasciato la firma sul canestro realizzando dieci tiri su 22 dalla distanza dei m. 6,25.

Nel Trapani eccezionale Marco Caprari, 21 punti, autore della riscossa del Trapani con le sue due bombe, funambolico Davide Virgilio, 19 punti, fantastico Luca Sottana, 13 punti, con 3/3 da tre. Assieme ai lunghi Zamberlan, Binelli, André, Soloperto e a Marisi, Passarelli e Paulinho questi ultimi tre entrati a dar man forte ai compagni offrono una serata di ottima pallacanestro.

A fine gara il coach trapanese Massimo Bernardi non nasconde la sua gioia: "Complimenti a tutti i ragazzi che hanno profuso energia e cuore. Hanno svolto una bella gara anche dal punto di vista tecnico, abbiamo vinto contro un'avversaria forte e tosta. Io credo a questo bel gruppo, sono stati tutti bravi, abbiamo lavorato bene, il pubblico è stato magnifico".

Nella gara di ritorno non abbiamo nulla da perdere, la pressione psicologica può esserci sia dall'uno che dall'altro lato. Noi abbiamo la consapevolezza di aver fatto appieno la nostra parte, non regaleremo nulla agli avversari".

Dal canto suo il tecnico del Montegranaro Gianni Gebbia riconosce i meriti degli atleti trapanesi: "Non siamo stati capaci ad arginare le iniziative del Trapani che possiede ottimi giocatori. La nostra è una squadra che ha il suo punto di forza nella difesa, non siamo riusciti nell'intento per troppo nervosismo e per gli errori, abbiamo sbagliato e pagato, queste sono partite in cui sia dall'una che dall'altra parte è in gioco tutto un campionato. Le due squadre hanno giocato una buona pallacanestro".

Il Trapani, dal canto suo, schierando una più attenta e arcigna difesa, unendo tecnica e volontà, consegue una splendida affermazione che lascia qualche spiraglio alla gara tre in programma a Montegranaro, domenica 18, sebbene i precedenti incontri restano a favore della squadra di casa.

Angelo Grimaudo

IL VETRO DALLA PARTE DEL FUTURO

Il Vetro. Sua Altezza Reale dei materiali d'imballaggio!

In uno scenario di fantasmagorica sporcizia com'è quello delle discariche cittadine, Lui, il vetro brilla di luce propria nella sua algida trasparenza, in mezzo al mare magnum dei rifiuti solidi urbani. Costituito da materie prime naturali come silice, carbonato di sodio e carbonato di calcio, il vetro rappresenta il materiale più ecologico nel settore dell'imballaggio: è infatti, quello più riutilizzabile. Chimicamente inerte è riciclabile praticamente all'infinito mantenendo inalterate le proprie caratteristiche fisiche.

Proprio per queste ragioni va sempre più salendo il livello di coscienza della possibilità del riutilizzo del vetro, considerato come autentica risorsa naturale. Nient'affatto alla stregua di un rifiuto.

Ad almeno 5000 anni fa risalgono le conoscenze del vetro, sostanza straordinariamente utile che oggi si impiega anche come materiale edilizio e come filato. La scoperta del vetro avvenne quasi casualmente. Come narra lo storico Plinio il Vecchio nella "Naturalis historia", dei mercanti fenici accessero un fuoco sulla riva sabbiosa del fiume Belio in Siria, usando come basi per cucinare dei blocchi di soda che a causa del calore si fusero mescolandosi con la sabbia. Fra lo stupore ne risultò il primo materiale vetroso della storia.

Le componenti di quel vetro leggendario, cioè sabbia e soda, sono usate ancora oggi ma per riuscire a fonderli occorre una temperatura superiore ai 760 gradi. L'arte vetraria raggiunge un'eccezionale fioritura verso il 2000 a.C., sulle rive del Nilo, dove si producevano vasi rituali di grande bellezza.

Tutto fa pensare che i primi vetrai fossero i sacerdoti, tanto in Egitto che in Mesopotamia: il paese in cui fu rinvenuto il primo trattato sul vetro.

Il popolo fenicio non tardò a rendersi conto del successo del vetro e si misero a produrlo direttamente. E un secolo prima di Cristo i Fenici stessi fecero la portentosa scoperta della canna per soffiare il vetro. Scoperta che permise una lavorazione molto più agile: la base per gli sviluppi futuri.

Sviluppi che non si lasciarono attendere. Il vetro si diffuse in tutto il mondo e venne adoperato per molteplici usi. Soprattutto per la necessità di ricorrere a forme di protezione, per prolungare nel tempo la conservazione di sostanze alimentari e migliorarne le possibilità di trasporto.

Con l'evolversi della civiltà, anche gli imballaggi subirono radicali trasformazioni rispondendo in maniera sempre più aderente alle mutate esigenze dell'uomo: proteggendo

sempre meglio il contenuto, facilitando a ogni livello il trasporto dei prodotti, fino a divenire lo strumento decisivo nelle vendite.

Il vetro è un materiale inorganico, non metallico, perfettamente omogeneo e trasparente. È costituito da silici (ossidi di sodio o di potassio) che si combinano con la silice durante la vetrificazione: da ossidi di calcio che servono a stabilizzare lo stato vetroso impedendo la devetificazione. Questi diversi componenti vengono introdotti in forno per la fusione.

Le fasi di lavorazione comprendono: riscaldamento, fusione, affinaggio, formatura. Il punto di fusione della miscela vetrificabile è posto a 1500 gradi, ma il vetro è lavorabile in un intervallo termico compreso fra i 700 e i 1200 gradi.

Il settore "vetro cavo" comprende tutti i manufatti destinati a contenere e a conservare qualsiasi tipo di prodotto. Ad esempio: bottiglie per liquidi alimentari, vasi per conserve, contenitori per liquidi non alimentari, casalinghi. In Italia ogni anno si producono 10 miliardi di pezzi. Nella CEE si può stimare che operano circa un centinaio di aziende. I maggiori produttori sono Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia.

Il "vetro-cavo" costituisce per molti comparti industriali un elemento fondamentale e insostituibile. Tra i principali: vino, birra, succhi di frutta, acqua minerale, distilleria, industria delle conserve, industria lattiero-casearia, olio, aceto, industria farmaceutica, cosmetica e omogeneizzati.

Innumerevoli i vantaggi. **Igiene:** utilizzato da oltre 3000 anni non ha mai creato problemi di carattere igienico-sanitario. **Qualità e immagine:** il vetro è sinonimo di purezza, pulizia e genuinità. **Tutela del consumatore:** la sua trasparenza è garanzia delle qualità del prodotto, il vetro non mente.

Tutela del produttore: egli sa che il prodotto viene conservato nel modo migliore. **Ambiente:** quello in vetro è l'unico contenitore utilizzabile decine di volte e riciclabile al cento per cento. Le caratteristiche organolettiche del vetro, a temperature elevate non vengono mai alterate.

Che poi il vetro sia il suo materiale ad offrire garanzie assolute dal punto di vista igienico, lo dimostra il fatto che tutti i prodotti destinati alla prima infanzia sono conservati in contenitori di questo materiale. Le problematiche ecologiche e di rispetto dell'ambiente sono diventate, dunque, più inquietanti da quando sono stati impiegati dall'industria vari materiali alternativi. In particolare per le grandi città i rifiuti solidi urbani rappresentano un problema di crescente gravità per gli aspetti igienico-sanitari ed economici che essi comportano.

Un'aliquota del complesso dei rifiuti solidi è rappresentata da contenitori e materiali da imballaggio.

Ma il vetro sotto questo profilo si comporta in maniera differente rispetto agli altri materiali da riciclo. In primo luogo perché molti imballaggi di vetro sono fabbricati per essere impiegati in numerosi cicli d'uso e senza che subiscano modificazioni. In secondo luogo perché in caso di imballaggi "a perdere" il vetro è riciclabile. La soluzione del riciclo, caldeggiata dall'Unione europea ed applicata in numerosi paesi, assicura il conseguimento di apprezzabili risultati in termini di risparmio energetico di materie prime. Si valuta che la raccolta degli imballaggi di vetro usati (economicamente poco onerosa e tecnicamente facile da realizzare) abbia consentito di ottenere per ogni punto percentuale di rottame immesso nel ciclo di fusione un risparmio di energia pari allo 0,3%. In altri termini, utilizzando nella miscela vetrificabile rottami di ve-

tro se ne abbassa il punto di fusione. In tal modo quanto maggiore è il quantitativo di rottame impiegato tanto maggiore è il risparmio di energia.

La problematica degli imballaggi per alimentazione è molto articolata. Le esigenze igienico-sanitarie si intrecciano con quelle dello sviluppo tecnologico, dell'impatto ambientale, del recupero di materie prime. La normativa italiana dovrebbe confrontarsi con le esigenze di respiro europeo con interventi legislativi che considerino anche le iniziative della CEE in materia di imballaggio. Necessita progettare ed avviare una politica di imballaggio coordinata che privilegiando gli aspetti igienico-sanitari, economici ed ecologici consenta all'Italia di mantenersi al passo con gli altri paesi del Mercato europeo per dare al consumatore precise garanzie di sicurezza sanitaria, ambientale e di qualità.

Franco Vaiarelli

Una bellissima utopia

La fine del secondo conflitto mondiale vide il fiorire di un gran numero di giornali e riviste, ed era quello - dopo gli anni di forzato silenzio - un modo necessario alla libertà, prima di inoltrarsi nel processo di mutazione da categoria del desiderio a realtà, di proclamare se stessa.

Tra le testate che ricordiamo, il *becco giallo*, che aveva la redazione a Palermo, in vicolo Cerda, e, nell'occhiello, portava la dicitura "Soppresso da Benito Mussolini nel 1925", mutata, dopo la fine del dittatore, in "Soppresso dal soppresso Mussolini nel 1925". *La Voce*, un quotidiano indipendente di cui ci si chiedeva: "E di che partito è?", stampato forse a Catania, un *Sicilia del popolo*, non necessariamente papale, de *Il Popolo d'Italia*, di triste memoria.

Il *becco giallo* inseriva nel titolo di testata un merlo libero del catenaccio sopportato per anni e un motto in latino che suonava: "Ibis et redibis, non morieris in bello". I discorsi, com'è comprensibile, erano tanti e diversi ma tutti avevano a denominatore la ritrovata libertà, la conseguente euforia che talvolta somigliò alla sbornia. Nello scenario nisseno, che è poi quello al quale Sergio Mangiavillano fa riferimento nel suo libro *L'utopia di Nuovo Sud*, nacque alcune riviste di breve momento, quasi a significare il legame indissolubile che lega le varie forme di libertà (compresa la libertà

di stampa) a precise leggi dell'economia, come Arnold Hauser insinuava nella sua *Storia sociale dell'arte*.

Tra i titoli di giornali nisseni che vissero qualche speranza stagionale durante la quale in molti (compreso chi scrive) si proposero di cambiare il mondo, c'erano *La Gazzetta del Centro*, una *Gazzetta nissena*, *La Forbice*, *Orsa maggiore* di Marco Bonavia. Altri nomi che sovengono sono quelli di Vittorio Scotto, detto zì Vittorio, Bobo Amico, Ugo Costa, che ritrovemo, più tardi alla direzione di *Nuovo Sud*, tra le testate, oltre a quelle citate, qualche altra rivistina dalla vita travagliata, di cui non ricordiamo il nome (*Sicilia Antenna?*) spesso nata per amor di polemica o per vanità di parola. Ve ne era una che discettava su questioni cimiteriali e un'altra che, firmata da un nostro concittadino, riproponeva, addirittura, poesie di Giovanni Pascoli.

Orsa maggiore - rivista che usciva quando poteva (se poteva), qualche volta portata a braccia all'ufficio postale da me, da Marco e da qualche giovane volentoso, prosperava, si fa per dire, tra la pubblica disaffezione o l'indifferenza di una città *seduta*, come l'aveva vista Massimo Simili, o *marrò*, come la vide Camilla Cederna in una sua visita troppo veloce per far caso ad altri colori, ma decisamente *Citta lontana e sola*, come intuì Giovanni Caproni - e superato il periodo dell'eufo-

ria si trovò ad affrontare i problemi che la "liberazione" aveva posto, di là della retorica imperante, e a dar vita, *ante litteram*, ad una stagione di impegno nella cultura e nel sociale.

Ne parliamo, perché *Orsa maggiore* - col suo richiamo kantiano (*... e sopra di noi il cielo stellato*) è all'origine di quella bellissima utopia che si chiamò *Nuovo Sud* di cui Sergio Mangiavillano racconta, senza farci scordare che ogni racconto, in fondo è nostalgia. Molti condivisero con noi la speranza, anzi la certezza che il Sud potesse rinnovarsi, e, tra questi, Leonardo Sciascia che nel suo *Sicilia come metafora* annotava che l'orologio della matrice, del suo paese, forse fermo sin dal 1799, non segnava la stessa ora degli altri orologi del mondo, Mario Fari-nella che per mutare l'avviante realtà volle affilare sulla pietra del giornalismo l'idioma della sua musa, Gamalele e Calogero Bonavia, rispettivamente fratello e padre di Marco, che diedero il loro sostegno, giornalisti di sconosciuta fama come Gaspare Gresti che scriveva per il *Corriere*, ed altri amici più giovani tra i quali ricordiamo Placido Cesareo, Michele Cordaro, lo stesso Sergio Mangiavillano e una folla generosa di pittori attratti dalle Mostre d'arte che in quegli anni si organizzarono a Caltanissetta e di cui Marco Bonavia fu promotore e regista. *Orsa maggiore*, divenuta *Nuovo Sud*, proseguì nel suo discorso,

arricchendolo e coinvolgendo sempre nuovi nomi di persone attive in un Sud che mostrava di volersi svegliare. Sono artisti, poeti, come Antonio Cremona che ne assumerà la direzione, religiosi come Tullio Vinay o Padre Felice Dierna, giovani che si erano accostati alla politica non per realizzare ambizioni e interessi privati, ma, con noi, un sogno arido che ci parve possibile. Le pagine scelte da Sergio Mangiavillano, brani apparsi nel corso della breve e intensa vita della testata nissena, sono sintomatici di certi interessi culturali e ideologici, non ascrivibili al conformismo imperante, e testimoniano altresì della temperie di quegli anni. Alcune pagine di Calogero Bonavia, per fare un esempio, anticipano soluzioni alle quali i "politici" di mestiere perverranno dopo anni. Certo, a distanza di tempo, ciò quando alla tristezza dei bilanci si accompagna quella delle delusioni, possono nascere dei dubbi su quanto si è fatto o su come lo si è fatto: forse con molto cuore e poco giudizio, senza quella furberia che allora ci parve, e ancora ci pare, la sorella disonestà dell'intelligenza. In ogni caso, ci sembra di potere affermare che se di utopia si è trattato, si è trattato di un'utopia bellissima che deve aver lasciato un suo segno e, come auspichiamo, anche un seme di speranza per un rinnovamento sempre possibile.

Carmelo Pirrera